BIBLIOTECA
SENATO DEL REGNO
Misc
588
17
SENATO DEL REGNO
BIBLIOTECA

GALLERIA BIOGRAFICA

D'ITALIA

TORELLI CONTE LUIGI

SENATORE DEL REGNO

ROMA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO ITALIANO
Via del Corso, 495
—
1879

TORELLI CONTE LUIGI

SENATORE DEL REGNO

LUIGI CONTE TORELLI è uno dei più onorandi uomini dei nostri tempi, cui tributiamo una pagina di storia nella *Galleria Biografica d'Italia*, e traduciamo in luce d'esempio dinanzi alla presente e postera generazione, chè stimiamo ciò essere il più nobile, solenne ed utile ufficio dello scrittore civile.

Da nobilissima e ricca famiglia discende il Torelli, il quale nel 1811 sortiva i natali in Tirano della Valtellina. Bernardo Torelli e Luigia Guicciardi furono i suoi genitori. — D' eletto ingegno, di mente robusta, d'anima fervida e gentilissima in breve nel Collegio di Sondrio dava compimento agli studi letterarî, e appresso nell' Accademia dei Nobili, denominata *Il Teresiano*, in Vienna, approfondiva più sempre la sua istruzione e dava esaurimento al corso di filosofia.

Tornato in Italia intraprendeva la carriera amministrativa entrando in servizio del governo austriaco, che imperava a Milano; ma perciocchè era dominato dall'idea della libertà e indipendenza del proprio paese, dopo breve tempo si ritrasse *ravvisando inonesta cosa servire un governo e adoperarsi per combatterlo*, siccome si esprimeva egli stesso nel suo libro intitolato — *Ricordi intorno alle Cinque Giornate di Milano.*

Però in quell'anno medesimo, che fu il 1836, dovea venire in bella nominanza per un' opera altamente umanitaria. Il morbo colèra con istraordinario e spaventoso furore invase la sua città natia, Tirano della Valtellina, e caduti vittima quasi tutti i Membri del Municipio, il paese minacciava rimanere privo della suprema direzione, allorquando egli, senza pur che vi fosse obbligato, si pose a capo di tutto, ed era poscia confermato dall'autorità competente. Avendo osservato come molti che veniano trasportati da lontano centro, morivano durante il tragitto, piantò piccoli ospedali nelle diverse borgate, che visitava spesso, e rimase a capo del Comune sino a che vi ebbe un solo caso. Il governo austriaco, benchè

conoscesse le idee liberali del Torelli, che lo avevano indotto a ritirarsi dal suo servizio, lo decorò della medaglia d'oro al valore civile.

E poco dopo ei si dedicò intieramente al suo prediletto piano, che era quello di promuovere l'indipendenza d'Italia, e si pose in relazione con Gioberti, Valerio, ed i capi principali del partito, che al supremo fine pure intendevano, intraprendendo frequenti viaggi sopratutto in Piemonte.

Nell'anno 1846 usciva alla luce, edito a Parigi, un suo lavoro intitolato — *Pensieri sull'Italia di un anonimo lombardo* — in cui alla bellezza e vigoria dello stile s'aggiunge altezza di concetti, e quel sentimento profondo ispirato al sacro fuoco dell'amore di patria, ond'è che nel volgere di breve tempo se ne fece la terza edizione, e da ogni anima veramente italiana era letto con supremo interessamento, e la stampa liberale lo segnalava alla pubblica lode. — Eruppero gli avvenimenti politici del 1848, e vediamo il Torelli prender parte alla rivoluzione con il più fervente entusiasmo di patriota, e così distinguersi da meritare insigni onoranze. — E di vero, in quel glorioso avvenimento delle Cinque Giornate di Milano, di che ei tessè stupendamente la storia, non solo mostrò il valore di petto italiano, ma col grado di Aiutante coadiuvò quel prode generale Anfossi, che giacque colpito a morte da piombo nemico. — Passò poi al campo di Re Carlo Alberto qual tenente, fu promosso Capitano di Stato maggiore, e successivamente si ebbe il grado di Maggiore e come tale comandava lo stato Maggiore della Brigata Solaroli, alla battaglia di Novara.

Nell'ottobre del 1848 era stato chiamato a far parte del Ministero Perone Pinelli qual Ministro di Agricoltura e Commercio, ma nel dicembre successivo quel Ministero cadeva per far luogo a quello del Gioberti.

Dopo la campagna del 1849 il Torelli si ritirò dal servizio militare, si stabilì a Torino, e il Collegio di Arona lo scelse a suo deputato in quell'anno istesso, ed egli entrò nel Parlamento per non più uscirne e strinse più sempre sue relazioni con illustri scienziati, con notabilità politiche, e particolarmente fu onorato di amicizia intima da quel grande uomo di Stato, che fu il Conte Camillo Benso di Cavour, il quale lo apprezzava sommamente — E di fatti, tostochè nel volgere dell'anno 1859 riscuotevasi Italia alle supreme battaglie, e procedeva vittoriosa alla redenzione delle sue terre, il Conte di Cavour fu sollecito d'inviare il Torelli Governatore della Valtellina, della quale missione si rese grandemente benemerito, imperocchè seppe adempierla con dignità, prudenza, e saggezza.

Nel 1862 fu mandato Prefetto a Palermo, e nel settembre 1864 era chiamato al supremo ufficio di Ministro d' Agricoltura, Industria e Commercio nel Ministero La Marmora, ove rimase sino al dicembre 1865 e fu sua la legge sul Credito fondiario, della di cui utilità non ragioniamo, chè è notissima cosa.

In quell'anno come ben molti rammenteranno ancora scoppiò il cò-

lera in Ancona ed infierì poi in modo straordinario a S. Severo nelle Puglie. Il Torelli ottenuto il consenso dal Presidente del Consiglio il Generale La Marmora, si recò colà onde studiare lo stato reale, visitò minutamente ogni luogo, sempre calmo come tanti anni prima aveva preceduto nella sua patria nativa in eguali circostanze. Ritornato a Firenze si occupò di alleviare la sorte di molti orfani, che il còlera aveva lasciato a S. Severo e promosse una sottoscrizione pubblica, che diede buon risultato, ed oggi ancora la memoria della visita del Torelli e della sua generosità è sempre viva in S. Severo. E ben quell'illustre uomo che fu il Generale La Marmora, nello accennare a lui in un suo scritto, lo chiamava appunto generosissimo Torelli.

Nel 1867 eragli conferita la Prefettura di Venezia, che sostenne per ben sei anni, sino al 1872, rendendosi degno della pubblica e privata benemerenza, e la distinta carica quindi declinava desideroso di ritirarsi a vita privata.

Sino dal 1860 fu nominato Senatore del Regno, e nel supremo consesso dei sapienti della Nazione ei portò il tesoro della sua dottrina e delle sue cognizioni, e il proposito di concorrere con tutte le forze del suo ingegno e del suo sapere al benessere della patria, ai sommi interessi d' Italia. E per fermo, è desso uno dei più onorandi uomini, la di cui parola è ascoltata con particolare attenzione, ed è il conforto più caro della sua vita quello di portare sempre la sua pietra all'edificio della nazionale fortuna.

Il Torelli è una di quelle illustri individualità, che con lena infaticabile svolgono la loro potente operosità, e sanno di sè stampare ampla e vasta orma nel mondo. — Fu desso uno dei fondatori e promotori della Società, che compiè quella portentosa opera del secolo nostro, che è l'apertura del Canale di Suez; — è desso Presidente della Società di Patronato per gli Emigranti Italiani, e la Presidenza di moltissime altre Società ed Istituti non solamente sostiene, ma il suo nome è aggregato eziandio a molteplici Società ed Accademie scientifiche e letterarie, che troppo lungo saria ad annoverarsi; accenneremo come ei sia stato fondatore e presidente, come lo è tuttora, della Società detta di Solferino e S. Martino, che eresse i due grandi Ossarj ai caduti della grande battaglia combattuta su quei campi nel 1859, ed ora sia Presidente del Comitato per la erezione di un monumento alla grande memoria del Re Vittorio Emanuele II, sul colle di S. Martino.

Cultore assiduo di forti studî, scrittore robusto e d'instancabile lena è desso autore di quello splendido lavoro, che s'intitola: *L'Avvenire del Commercio Europeo* — pubblicato la prima volta nel 1857, in cui l'uomo dalla vasta scienza, dalla mente profonda, dalla sperienza positiva, dalla giustezza di vedute vie maggiormente si rivela. — Di presente si occupa con supremo proposito a combattere la *Filoxera* e la Malaria di

Roma, e non ha guari pubblicò un pregiato lavoro intitolato « l'*Eucalyptus* e l'*Agro Romano* » che noi raccomandiamo alla considerazione del governo nel risolvimento della questione intorno all'Agro Romano, da cui dipende in gran parte il sommo bene di veder cessati i malefizi dell'aria nelle campagne romane e della Capitale.

Noi quindi vediamo il Torelli aver consacrato la sua mente, i suoi studî, la sua opera a benefizio della patria, della Società, della umanità, e vorremmo in vero che e per la maggiore felicità della patria nostra e per la fortuna della sociale famiglia, di siffatti uomini sorgesse lunga generazione.

Nel Torelli risplende la fiera onestà, schiettezza, integrità e fermezza di carattere, la più elevata nobiltà dell'animo, il sentire libero, forte, generoso, e tutti i più insigni pregi della mente e del cuore. — È desso avuto nella universale reverenza, gode l'amicizia e la benevolenza dei più illustri uomini dei nostri tempi, gli vennero conferite altissime sovrane onorificenze, e queste biografiche pagine conchiudendo, abbiamo la coscienza di soddisfare alla nobile nostra missione, traducendolo in luce d'esempio e in nota perenne di storico ricordo.

133702